

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
PALAZZO MINERVA - BELLUNO
TELEFONO N. 5261 - ABBONAMENTO:
ANNUO L. 500, SEMESTRALE L. 250,
SOSTENITORE L. 1000, UNA COPIA L. 20

il nuovo domani

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P. C. I.

CHIUSO IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Raggiunte 1.400.000 lire di sottoscrizione

Superato di 400.000 lire l'obbiettivo - Entusiasmo nelle sezioni - Nuove iniziative

Con la conclusione del «Mese» della stampa comunista, la Federazione ha raggiunto e superato l'obbiettivo di sottoscrizione per l'Unità. Abbiamo raccolto 1.400.000 lire, pari al 140 per cento della somma totale che ci eravamo proposti di raccogliere, 400.000 lire più dell'anno scorso.

Il raggiungimento di questo obbiettivo costituisce un significativo risultato politico ed è la dimostrazione che il Partito ha fatto notevoli passi in avanti, ha allargato i legami e i contatti con le masse, riscuote sempre più la fiducia dei lavoratori.

Le iniziative varie che hanno quest'anno caratterizzato la campagna per la stampa, il tono politicamente elevato delle 36 feste dell'Unità, la partecipazione di migliaia di persone ai nostri comizi, denotano il miglioramento, anche qualitativo, della nostra azione politica, la giustezza della

parola d'ordine, per la pace, la libertà e l'apertura a sinistra.

Ringraziamo, a nome del Comitato prov. per il «Mese della Stampa», coloro che hanno contribuito, sacrificando una parte dei loro guadagni, affinché il giornale dei lavoratori divenga sempre più adeguato alle necessità della situazione politica.

I risultati ottenuti debbono essere valutati seriamente, non solo per le iniziative politiche che saranno prese nelle prossime settimane, ma altresì per superare gli obbiettivi del tesseramento reclutando centinaia di uomini, donne e giovani.

Quel che più conta è avere imparato ad essere maggiormente fiduciosi delle nostre forze ed aver capito che, da un nostro migliorato lavoro politico uscirà, senza dubbio, un largo schieramento di uomini, decisi a modificare le vecchie strutture economiche della nostra società.

mente sul contenuto del quadro, sulle sensazioni che essi provavano di fronte a questa o a quella opera. Abbiamo visto tre giovani contadini commuoversi davanti al quadro di Zigaina, raffigurante i braccianti in bicicletta con le falci in spalla e dire: «sono proprio come noi». Forse per la prima volta essi vedevano la loro fatica riabilitata di fronte al mondo.

Altri giovani visitatori rimanevano ammirati dinanzi alle sculture di Murer e ci chiedevano chi egli fosse: non sapevano neppure che era bellunese e che aveva partecipato a numerose mostre nazionali e internazionali, vincendo importanti premi. Ecco un altro aspetto di questa mostra: far conoscere i nostri artisti qui e fuori di qui, come diceva giustamente l'on. Alicata, nella sua conferenza d'apertura della mostra, invitando i nostri pittori, Cavinato, Milano, Orsini, a uscire dal loro cerchio provinciale, ad andare ad esporre nelle grandi città per portarvi il contributo delle loro esperienze. Un pittore come Cavinato, che ha in sé elementi di originalità e di curiosità, ha il dovere di far questo, di impegnarsi in mostre nazionali, sicuro di rivalutare così tutta una cultura provinciale che deve essere conosciuta anche nei grandi centri.

Non si vuol dire, con ciò, che gli intellettuali emigrino per restare altrove come tante volte è già successo, costretti dal bisogno di uscire dalla nostra piccola città. No, essi devono ritornare, perché troppo bisogno ha di loro la nostra provincia. L'esempio di Milano, cittadino di nascita e di educazione, che venendo fra noi ha saputo creare attorno alle sue opere una certa vivezza, sta a dimostrare quanto ciò sia giusto.

Troppo bisogno ha il nostro popolo che questi artisti rimangano a creare per il suo avvenire, partendo — come dice lo scrittore compagno Silvio Guarnieri, rivolto agli intellettuali bellunesi in un suo scritto per la pubblicazione edita in occasione della mostra — «dalle memorie vive ancora nella mente degli uomini, dalla storia della loro

vita e di quella dei loro padri e nonni; e del loro lavoro e della loro fatica, e del loro emigrare e del loro ritorno, e della loro sottomissione, ma anche talvolta della loro rivolta, si potrà infine fare una storia vera delle nostre popolazioni, dei nostri paesi e delle nostre città, la storia oscura ed autentica, perché storia di un lento cammino verso la libertà, verso la dignità umana, e su quella traccia davvero riscopriremo la via di una profonda, dell'autentica cultura, di quella che nutre la vita degli uomini e che con essa è fusa e su di essa si sostiene e si convalida».

TINA MERLIN

RIUNIONE DEL COMITATO FEDERALE

Domenica 13 novembre con la presenza del compagno G. Gaddi si è riunito il Comitato Federale allargato ai segretari di sezione per discutere l'impostazione politico-organizzativa della campagna del tesseramento.

Dopo la relazione del compagno A. Tognon, segretario della Federazione, si è sviluppato un ampio ed approfondito dibattito, nel quale gli intervenuti hanno inquadrato il tesseramento nella lotta che il Partito conduce e condurrà con maggiore intensità per assicurare alla Provincia, attraverso la lotta della popolazione una effettiva rinascita economico-sociale.

Nel prossimo numero daremo un ampio resoconto del dibattito e sulle direttive scaturite da questa importante riunione del Comitato Federale.

Premiati i migliori diffusori de l'Unità

Durante l'ultimo Comitato Federale, il compagno G. Gaddi ha consegnato ai compagni Leo Dal Pont, Angelo Sommacal, Giuseppe Dalla Vecchia, i premi assegnati dal Partito a questi bravi compagni che ogni domenica e da una decina di anni diffondono ciascuno una 50ª di copie dell'Unità. Il Comitato ha tributato loro un affettuoso ringraziamento.

L'importanza della Mostra d'Arte al Minerva

Scelta partecipazione - Qualificati dibattiti - Migliaia di visitatori

La Mostra d'arte contemporanea, organizzata nel palazzo Minerva a cura dell'Associazione Amici dell'Unità nell'ambito delle manifestazioni per il mese della stampa comunista, costituisce una interessante iniziativa tendente ad ampliare il dibattito culturale nella nostra città.

E' la prima volta, infatti, che alcuni nomi di noti artisti, come Mafai, Zigaina, Treccani, Purificato, Zancanaro, Tettamanti, Pizzinato, Faraoni espongono a Belluno accanto ad artisti nostrani come Cavinato, Murer, Milano e Orsini. Artisti che non hanno accettato l'invito loro rivolto con lusinghiere parole dai sostenitori dell'arte «pura» affinché, in omaggio a quest'arte, sacrificassero la loro libertà di creatori e negassero di riconoscere una realtà insita nella società; rifiutassero la loro opera al rinnovamento della cultura italiana, di aiutarla nel suo rinnovamento della cultura che diventa veramente tale quando è conoscenza profonda di tutto ciò che ci circonda.

Posta su questo piano la Mostra

del Minerva merita veramente un grande riconoscimento. Essa è testimonianza che esiste anche a Belluno il desiderio di aprire a più larghi orizzonti la vita culturale della città, di discutere sulla cultura italiana, di aiutarla nel suo rinnovamento e di pretendere da essa un valido aiuto alla risoluzione dei problemi sociali.

La discussione è dunque aperta e ben vengano nuove iniziative. Le contrastanti opinioni hanno dato, sempre, nuovo impulso e nuova vigoria a tutte le arti. L'esigenza di una vita culturale cittadina, aperta a più larghe vedute, è diventata ormai una necessità. Troppa gente ne sente il bisogno, specialmente fra i giovani. Non a caso, infatti, fra i visitatori della mostra si sono notati numerosi i giovani, specialmente studenti e studentesse. Anche gruppi di giovani operai e contadini venivano in bicicletta dai paesi vicini. Essi discutevano davanti ai quadri, ai disegni esposti. Non sapevano apparentemente niente di arte, ma discutevano puntual-

Siamo costretti a far uscire il presente numero in questa veste causa l'inqualificabile gesto del sig. Questore che, ligio alle vecchie leggi fasciste ed allo spirito maccartista scelbiano, ha proibito il manifesto sulla ferrovia di Agordo che qui riproduciamo

Partito Comunista Italiano

Federazione Prov. di Belluno

LE RESPON

Le Segreterie provinciali del P.C.I. e del P.S.I. constatano l'accettazione da parte dei Parlamentari della Democrazia Cristiana della decisione della Montecatini di sopprimere la Ferrovia Agordina. L'indirizzo politico del Governo di salvaguardare i profitti

AGORDINI!

Accettare la soppressione della Ferrovia significa rinunciare a una conquista, sacrificare precisi e vitali interessi immediati, rinunciare

Insufficienti sono le misure prese dai responsabili politici, disprezzando il contributo prezioso che la popolazione potrebbe dare, e il burocratico con l'intento di occultarsi dietro il comodo par

Deplorevole è il contegno del Sig. Botter Presidente del Consiglio Comunale ad intempestive dimissioni, si auspica una delibera per promuovere la necessaria e qualificata azione di governo per l'obiettivo della Montecatini.

AGORDINI!

La Ferrovia deve essere mantenuta, rammodernata e rafforzata. I responsabili politici e i parlamentari esprimano la loro decisione attraverso una votazione concreta delle responsabilità e dei doveri Governo, Parlam

Partito Socialista Italiano

Federazione Prov. di Belluno

INSABILITA'

stato l'avallo dato dal Governo e la supina e colpevole ac-
stiana, del Partito Socialdemocratico della provincia alla de-
o-Bribano, condannano tale provvedimento che conferma
dei grandi monopoli, in questo caso la Montecatini.

egare gli sforzi sostenuti da coloro che nel passato l'hanno
unciare ad un prezioso strumento di sviluppo e di progresso.
ici ed amministrativi della Provincia e dei Comuni in quanto,
eva portare in difesa della Ferrovia, sceglievano il metodo
ravento di una decisione Ministeriale.

della Comunità Agordina e Sindaco di Agordo, il quale in-
ottraendosi al suo dovere di convocare la Comunità Agor-
tutti i comuni, facilitando, in tal modo, la realizzazione del-

uesto è possibile ancora a condizione che tutti i cittadini
asta azione unitaria e popolare che costringa sul terreno
entari, Amministratori.

Le Segreterie Provinciali del P.C.I. e P.S.I.

DISTENSIONE a Seren del Grappa

Primi sentori di un nuovo spirito di concordia

Quando ci accingiamo a preparare la Festa dell'Unità, oltre a tutte le preoccupazioni di carattere organizzativo, abbiamo anche quella di come si comporteranno nell'occasione il clero locale e le organizzazioni clericali del paese. Le precedenti esperienze avevano dato motivo di prevedere anche per quest'anno certe manifestazioni di intolleranza, la responsabilità delle quali era facile individuare. La manovra di provocazione messa in atto l'anno scorso lasciava infatti pensare che si sarebbe ripetuta; ma siamo lieti di poter dare atto che i nostri avversari politici hanno tratto positivi insegnamenti dallo «spirito di Ginevra» che tanto bene porta alle relazioni fra i popoli e fra cittadini in quest'ultimo periodo. Non sono mancate le notturne escursioni di qualche pipistrello, intento a strappare i nostri manifesti; ma sono mancate le forme di incitamento all'odio da quei pulpiti ben più adatti alla predicazione della fratellanza che all'odio politico. E alla Festa dell'Unità quest'anno abbiamo trovato uno spirito nuovo, quello che pian piano si fa strada anche fra la nostra gente, quello del reciproco rispetto verso le opinioni di tutti. Nei visi allegri e spensierati della nostra gente presente alla Festa c'era la certezza che la manovra intesa per tanti anni a mantenere divise le nostre popolazioni per lasciarle deboli e impotenti in balia dei padroni delle fabbriche e dei proprietari terrieri, è per sempre fallita.

E nel nuovo spirito di concordia stanno le premesse perché anche

nella nostra provincia si facciano dei passi avanti verso un avvenire migliore, per un tenore di vita più elevato, per un mondo di pace.

SISTO SCOPEL

OSSERVAZIONI SUL NUOVO LICEO

La nuova fabbrica che ospita i due Licei, classico e scientifico, è praticamente terminata; resta da completare il muro di cinta e qualche altro particolare di poco conto. Un plauso va a tutti coloro che in un modo o nell'altro si sono interessati per dotare la città e la provincia di un moderno edificio scolastico, sobrio e razionale.

Anche la palestra è di pregevole fattura; peccato che così addossata sappia di appiccicato e guasti l'armonia del fabbricato. Che significato poi e che funzione abbiano le travi di pietra sopra la palestra, riesce difficile capire. Comunque qui non c'è più niente da fare; ma c'è un particolare nella cancellata, che vorrebbe essere, nell'intenzione dell'autore, un elemento esornativo, ma che in realtà è come un pugno nell'occhio.

Non occorre essere architetti o docenti di storia dell'arte per capire che le tre sfere aculeate, di sapore bizantino, sono una bruttura.

E perchè tutte quelle maledette punte del cancello? Hanno una funzione difensiva? No di certo, perchè si può facilmente scavalcare il muro di cinta. Senza considerare che sono estremamente pericolose per i ragazzi che, durante la ricreazione, scorrazzano distrattamente per il cortile.

Qui si può ancora rimediare.

A. TETTAMANTI:
paesaggio



Commemorazione sterilizzata di PIER FORTUNATO CALVI

Anche quest'anno sono ritornato a trascorrere le mie ferie estive a Calalzo, nonostante le grandi piogge che con cocciuta insistenza affliggono la nostra zona nel mese di luglio, tanto da meritarsi quell'inglorioso epiteto che tutti ripetono. Diversamente dallo scorso anno non ci sono state polemiche di natura politica e, ad onor del vero, bisogna riconoscere un mutato atteggiamento e forse un segreto desiderio di far dimenticare il passato con un atto di pacificazione. Ma è mancata l'occasione.

Bisogna proprio dire, dopo quanto è accaduto l'anno passato, che ci sono persone ancora troppo ingenui, specialmente in certi villaggi, che tardano a capire di essere strumento cieco di qualche più scaltro prepotente, il quale poi abbandona agli scherni e al pubblico sollazzo l'amico del giorno prima, quand'anche non si associa alla comune derisione, nel vano tentativo di allontanarne da sé la responsabilità.

Così l'ingenuo provocatore rimane isolato, al centro della piazzetta del paese, bersaglio indifeso degli strali generali, respinto dagli amici «camerati» come un parente povero. E a noi, che per un momento gli fummo nemici, vien voglia di difenderlo.

E' evidente che non c'è nulla da guadagnare da chi trae ispirazione dai nauseabondi rifiuti del Borghese o da qualche altra fonte altrettanto torbida. Proprio niente da guadagnare da chi vuol far sentire la propria presenza sfiorando, con un puerile carosello, le gambe altrui con le ruote di una «Vespa».

Caracollare in piazza con le gambe arcuate come quelle di un vecchio maresciallo di cavalleria può dare l'infantile illusione di essere il padrone della scuderia, ma sorridere compiaciuti o considerare magari titolo d'onore farsi calpestare i piedi, questo proprio mi sembra un gusto vassallo e degno d'altri tempi. *Et de hoc satis.*

Sorvoliamo pure sul pericoloso po-steggio delle macchine e anche sul pane crudo che deve aver contristato lo stomaco di non pochi villeggianti. L'argomento meriterebbe un discorsetto a parte, ma vogliamo sperare che gli organi interessati all'incremento del turismo locale sapranno prendere i necessari provvedimenti.

Dopo tutto amo Calalzo per la modestia dei villeggianti, per la cor-

dialità degli amici e per la squisita familiarità della Pensione che mi ospita.

Ma il fatto che costituiva la mia tribolazione spirituale in quei giorni era rappresentato dal grave vilipendio fatto alla Storia attraverso la commemorazione sterilizzata di P. F. Calvo. Non fa più meraviglia che le commemorazioni di fatti storici recenti siano diventati una kurlletta o una solenne finzione; ma che dovesse toccare anche a P. F. Calvi, impiccato un secolo fa, questo proprio non lo avrei mai pensato.

Viene il sospetto che, mentre a Roma il Governo celebra un centenario o un decennale, arrivi in Provincia una misteriosa staffetta col suggerimento di fare, sì, la festa, ma così e così, con guinzaglio insomma, in modo da renderla innocua e quasi distratta. La sostanza viene spesso sacrificata sull'altare della coreografia.

Dalle parole infatti pronunciate a Pieve di Cadore sorgeva l'impressione avvilente che l'eroismo e il sacrificio del Martire fossero spuntati come funghi solitari in qualche ombra plaga delle Dolomiti senza rapporti storici con tutto il movimento agitatorio e rivoluzionario risorgimentale, e in particolare con l'humus mazziniano.

Agitazione, rivoluzione, Mazzini, religione mazziniana, lotta clandestina, Resistenza, Brigata Calvi: tutta nomenclatura e temi esplosivi per la nostra olimpica borghesia: meglio non parlarne. Così è stata consumata l'offesa; ma il peccato contro la Storia è peccato contro lo Spirito.

Pretendere di cancellare una pagina di storia o di falsarne lo spirito è semplicemente infantile. Nello stesso clima rientra la pietosa avventura toccata al Sindaco di Belluno che, nella vana illusione di corrompere la storia cittadina, ha manomesso la motivazione della medaglia d'oro. Sterile illusione, perchè quelle parole, prima di essere scritte sul marmo, furono incise nel cuore dei Bellunesi.

G. C.

Autorizz. del Tribunale di Belluno in data 3-8-1954

Direttore: Avv. Antonio Bertolissi
Direttore responsabile: Toni Cagnati

TIP. BENETTA - BELLUNO

- SELEZIONE -

L'Arciprete di Lentiai, in una sua circolare del 13 agosto 1955 indirizzata alle famiglie cristiane della Parrocchia (e che vuol replicare ad altra circolare pro stampa comunista, indirizzata anche alle famiglie cristiane di Lentiai) si augura «che certi italiani aprano gli occhi, per non cadere, proprio qui, nelle mani dei senza Dio e dei carnefici di milioni di nostri fratelli cristiani, al di là della cortina di ferro o filo spinato!».

Reverendo, ci pare che il buon senso, la storia di ieri e la grammatica elementare, le dovrebbero suggerire un po' di misura e di prudenza nel giudicare gli uomini e i fatti. E se ha "occhi per vedere e testa per ragionare" si accorgerà che non noi siamo i lupi.

A.D.R. scrivendo sul «Gazzettino» della Mostra al Minerva, annota: «Una spiacevole osservazione è quella che si riferisce ad una impronta, o etichetta politica, che si suole oggi dare all'arte per cattivarsi la simpatia di una parte di «intellettuali».

D'accordo. E' proprio una osservazione spiacevole. Ma ciò non significa che sia sensata.

L'on. Dazzi, quello di Farra d'Alpago, per poco non è stato eletto ad un'alta carica gerarchica nell'interno della Democrazia Cristiana.

Perbacco! Siamo già a dover valorizza i Dazzi?

P. V.